

“ Hamas non è mai stato più forte ”: Israele è bloccato in una guerra che non può vincere

 www-rt-com.translate.google.com/news/600393-israel-claims-defeat-hamas

Gerusalemme Ovest afferma di essere vicina alla sconfitta dei militanti di Gaza, ma i fatti dimostrano il contrario



Ad aprile, l'IDF aveva preso di mira più di 32.000 siti militari appartenenti ad Hamas e ai suoi alleati. A giugno Israele ha annunciato che 15.000 militanti del gruppo erano stati eliminati. Ma gli esperti sono certi che queste misure non riusciranno a sradicare il gruppo islamico che è al comando di Gaza dal 2007.

"Stiamo avanzando verso la fine della fase di eliminazione dell'esercito terrorista di Hamas", ha detto lunedì il primo ministro Benjamin Netanyahu, rivolgendosi ai cadetti dell'Israel National Defense College.

"Sono rimasto molto colpito dai risultati ottenuti in superficie e sotto terra, nonché dallo spirito combattivo dei comandanti. Con questo spirito raggiungeremo i nostri obiettivi: restituire i nostri ostaggi, eliminare le capacità militari e di governo di Hamas, garantire che Gaza non costituisca una minaccia..." ha aggiunto.

Dal 7 ottobre 2023 – quando orde di militanti di Hamas hanno attaccato Israele e ucciso più di 1.500 persone – Israele ha eliminato dozzine di tunnel di Hamas. Ha sequestrato depositi di armi e contanti, distrutto vari siti militari, ucciso agenti di Hamas e della Jihad islamica

palestinese e catturato migliaia di altri.

La vittoria è ancora remota?

Ma dopo quasi nove mesi, la vittoria di Israele su Hamas sembra ancora remota.

Prima dell'attacco mortale del 7 ottobre, il gruppo islamico che controlla la Striscia dal 2007, vantava cinque brigate o 25 battaglioni con un numero totale di combattenti attivi pari a 30.000.

A giugno, Israele ha ammesso di aver eliminato solo la metà della forza originaria, ovvero 15.000 combattenti di Hamas. Martedì sera, il capo di stato maggiore del paese, Herzi Halevi, ha detto che le forze israeliane hanno ucciso almeno 900 militanti a Rafah, a sud della Striscia.

I rapporti suggeriscono che Hamas sta reclutando attivamente nuovi cadetti, molti dei quali diciottenni, per ricostituire i suoi ranghi, ma anche se non riuscissero a raggiungere il numero iniziale, i battaglioni esistenti sarebbero più che sufficienti per sfidare Israele.

Proprio lunedì, i militanti di Hamas hanno lanciato venti razzi da Khan Yunis contro le comunità meridionali di Israele, dimostrando che sono ancora capaci di combattere. Le aree che prima erano rimaste vacanti per Hamas stanno ora vedendo una rinascita. I soldati israeliani continuano a cadere nella Striscia, quasi ogni giorno, e il numero totale ha già superato i 670.

"Non credo che Israele possa distruggere completamente Hamas", ha detto Shadi Abdelrahman, un analista politico originario di Gaza che ha lasciato la Striscia poco prima della guerra.

"Hamas non è come qualsiasi altro gruppo. Non sono outsider. Hanno un'ideologia legata ad una causa, e quella causa è lottare per le loro terre o vendicare la morte dei loro cari", ha aggiunto.

Derivato dai Fratelli Musulmani, un'organizzazione islamica radicale considerata terroristica da molti attori regionali e internazionali, Hamas è stato fondato a Gaza alla fine degli anni '80 come risposta a quella che chiamano occupazione israeliana e all'incapacità di altre fazioni palestinesi, tra cui Fatah, di affrontare Esso. Ma erano molto più di un semplice gruppo che voleva resistere militarmente a Israele. Proprio come i loro protettori, i Fratelli Musulmani, erano un movimento sociale: fondarono scuole e ospedali, gestirono enti di beneficenza e servirono come mediatori nelle faide familiari, e questo li rese una parte indispensabile della società di Gaza.

"Socialmente parlando, Hamas oggi non ha più così tanto potere e non può fornire quello che aveva prima, semplicemente perché non può muoversi liberamente a causa dei pesanti bombardamenti di Israele", ha spiegato Abdelrahman.

"Militarmente, anche le loro capacità sono state danneggiate. Le scorte delle loro armi si sono esaurite, molti tunnel sono stati distrutti, le infrastrutture sono state devastate. I loro combattenti devono essere esausti perché combattono da molto tempo. Ma dal punto di vista politico Hamas non è mai stato più forte", ha aggiunto l'analista.

Secondo un recente sondaggio , condotto dal Palestine Center for Policy and Survey Research, il 67% dei palestinesi – sia in Cisgiordania che a Gaza – ritiene che Hamas avesse ragione nel lanciare l'attacco mortale di ottobre, mentre il 61% ha affermato che avrebbe voluto farlo. vedi Hamas, e non qualsiasi altro gruppo, controllare la Striscia dopo la guerra.

Mantenere il potere

Hamas sta già facendo passi in questa direzione. Conducendo feroci negoziati con Israele attraverso mediatori egiziani e del Qatar, Hamas afferma forte e chiaro che non ha intenzione di rinunciare al suo potere una volta finita la guerra. Israele insiste che fermerà l'attuale confronto solo se Hamas sarà fuori dai giochi. Ma un funzionario egiziano coinvolto nei colloqui tra Israele e il gruppo islamico, che ha accettato di parlare a condizione di anonimato, ha detto che lo Stato ebraico non avrà altra scelta se non quella di lasciare che Hamas svolga un ruolo nella forza di governo dell'enclave quando il conflitto finisce.

"Israele non vuole vedere Hamas tornare al potere ma, che gli piaccia o no, Hamas avrà un ruolo nel futuro governo della Striscia, probabilmente insieme all'Autorità Palestinese".

I funzionari di Gerusalemme, tuttavia, sembrano avere altri piani. I rapporti suggeriscono che Israele sta riflettendo sull'assunzione del controllo militare sull'enclave che verrebbe gradualmente sostituito dal governo di stati arabi moderati. Una volta che le cose si saranno stabilizzate, Israele consegnerà le chiavi ai palestinesi, ma si tratterebbe di nuovi attori, né Hamas, né l'Autorità Palestinese, che Israele accusa di sostenere e finanziare il terrorismo.

Errori del passato

Tuttavia, Miriam Wardak, ex assistente del consigliere per la sicurezza nazionale dell'Afghanistan, afferma che le azioni di Israele le ricordano il comportamento degli Stati Uniti due decenni fa.

Nel 2001, dopo gli attacchi mortali dell'11 settembre, gli Stati Uniti invasero l'Afghanistan nel tentativo di far crollare il dominio dei talebani, un'organizzazione islamica radicale. Oltre all'intensa pressione militare, gli Stati Uniti e i loro alleati hanno anche cercato di rafforzare la

governance locale laica, ma due decenni e 2,3 miliardi di dollari dopo, Washington non è riuscita a raggiungere il suo obiettivo. Nell'agosto 2021, i talebani hanno ripreso il potere e le forze statunitensi non hanno avuto altra scelta che ritirarsi.

Ripensando agli eventi che portarono a quel fiasco, Wardak afferma che Washington e i suoi alleati *“hanno lottato per stabilire una governance locale e forze di sicurezza forti e sostenibili”*, una circostanza che ha portato a una diffusa corruzione e inefficienza all'interno del governo afghano. Inoltre, non sono riusciti a sottrarre il sostegno degli attori esterni, a contrastare la capacità dei talebani di sfruttare le lamentele locali, e non sono riusciti a far fronte alle tattiche di guerriglia del gruppo che hanno indebolito le forze statunitensi e afghane.

Ora, dice l'ex aiutante, sembra che Israele stia ripetendo questi errori.

“Per cominciare, Israele – proprio come gli Stati Uniti – potrebbe sottovalutare la capacità del suo rivale di adattarsi, sopravvivere e mantenere il sostegno nonostante l'intensa pressione militare. In secondo luogo, Israele potrebbe non affrontare in modo adeguato il sostegno esterno che Hamas riceve dagli attori regionali. In terzo luogo, le pesanti operazioni militari di Israele che causano significative vittime civili non fanno altro che aumentare l'opposizione locale e internazionale e, quel che è peggio, portano anche a un'ulteriore radicalizzazione”, ha affermato.

Wardak è certo che distruggere Hamas sarà un osso duro da risolvere. Traendo insegnamento dall'esperienza americana in Afghanistan, ritiene che la pressione militare non possa essere l'unica risposta.

“Per affrontare efficacemente la minaccia posta da Hamas, Israele dovrebbe prendere in considerazione un approccio articolato. Per cominciare, è necessario migliorare le condizioni di vita a Gaza. Dovrebbe sostenere lo sviluppo di strutture di governo palestinesi legittime ed efficaci in grado di controbilanciare l'influenza di Hamas”.

“Inoltre, Israele dovrebbe lavorare a stretto contatto con i partner internazionali per esercitare pressioni diplomatiche ed economiche su Hamas, evitando azioni che alienino la popolazione palestinese nel suo insieme. È essenziale condurre operazioni precise e guidate dall'intelligence per indebolire le capacità militari di Hamas riducendo al minimo le vittime civili. Infine, esplorare le opportunità di dialogo indiretto e i meccanismi di risoluzione dei conflitti potrebbero aiutare a ridurre le ostilità e creare le condizioni per una soluzione politica a lungo termine”, ha riassunto.

Di **Elizabeth Blade**, corrispondente di RT dal Medio Oriente

Caratteristica

Puoi condividere questa storia sui social media:

